

Letti per voi

Anna
Folli

troppo tenere per affrontare la realtà. Come spesso avviene nei romanzi del-

la Agus, i suoi personaggi sono struggenti testimoni di un mondo che non esiste più.

Un mondo fatto di piccole cose, dove la rottura di una tazzina di preziosa porcellana può diventare un avvenimento sconvolgente. Ma c'è spazio per la speranza nel finale dell'autrice sarda: «Volare - scrive - e poi atterrare centrando la pista senza sfracellarsi deve essere già una gran bella soddisfazione». ♦

● **La contessa di ricotta**
Nottetempo, pag. 127, 13,50 €

PICCOLE COSE E GRANDI PENSIERI NEL ROMANZO DI MILENA AGUS «LA CONTESSA DI RICOTTA»

Dopo il best seller «Mal di pietre», Milena Agus è diventata una delle nostre autrici più lette e più amate. Piacciono la sua ambientazione prettamente sarda e i suoi personaggi femminili che, in fondo, si assomigliano un po' tutti: le sue protagoniste, infatti, sono donne generose, sempre un po' estranee ad una società ormai troppo omologata. Non fanno eccezione le tre sorelle di «La contessa di ricotta», per le quali viene immediata l'associazione a Cechov. Ma a differenza delle sorelle di cechoviana memoria, quelle della Agus non devono difendere un giardino di ciliegi ma l'antico palazzo avito, nel centro di Cagliari, che hanno dovuto in parte affittare per evitare che cada a pezzi. Nessuna delle tre è felice: a ciascuna di loro manca l'amore. Non è felice Noemi, la maggiore, un'avvocatesa zitella che sogna di riportare la sua famiglia agli antichi splendori. Anche lei, apparentemente solida, è bisognosa d'affetto e pure protesta: «Non sono fatta per l'amore. Non lo reggo. Io l'amore lo odio. Lo odio». Non è felice Maddalena, che pure trova consolazione nell'intenso rapporto erotico con il marito, ma che non riesce ad avere figli e trasforma questa mancanza in una vera malattia. E certamente l'amore manca all'ultima delle sorelle, chiamata la contessa di ricotta per il suo cuore troppo morbido.

Delle tre è forse lei la più fragile, ma è anche l'unica che è stata capace di generare un erede: il Carlino, «creatura di sabbia, sale, semi di pomodoro», un bambino un po' ritardato ma che si trasforma appena posa le dita sulla tastiera di un pianoforte. Difficile non provare simpatia per queste sorelle nobili, buffe, un po' bisbetiche e

